

Dott. Fabio Signorello

e-mail: [signorfabio@iol.it](mailto:signorfabio@iol.it)

Dipartimento Scienze Ambientali e Territoriali

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Tavolo Tematico di discussione B: Ambiente ed energia

### **Efficienza energetica in edilizia: la Certificazione energetica degli edifici secondo la Direttiva 2002/91/CE.**

In un'epoca come in quella in cui viviamo, contraddistinta da dinamici mutamenti nei settori economici, tecnologici e sociali, le nuove invenzioni influenzano i nostri bisogni e modificano il nostro stile di vita. Allo stesso tempo è sempre più difficile trovare nuove risorse di energia che garantiscano sviluppo e prosperità ad un paese; le grandi potenzialità del progresso tecnologico non sempre vengono sfruttate come invece si dovrebbe fare.

Se il progresso ci accompagna comunque inesorabilmente verso quello che noi chiamiamo "futuro" possiamo con un po' di fantasia o intuizione immaginare come saranno le automobili, i computers ed altro ancora... ma quali trasformazioni avranno gli spazi in cui viviamo e lavoriamo? Quali saranno le innovazioni tecnologiche nel settore edile?

Si parla già della casa intelligente, della casa domotica e di elettrodomestici comandati via telefonino. E' più raro sentir parlare di tecniche costruttive e tecnologiche volte a migliorare l'efficienza energetica dell'edificio, soluzioni che rappresentano una grande opportunità di crescita ed innovazione per l'edilizia del futuro. Si tratta di interventi o semplici accorgimenti volti alla diminuzione del consumo di energia.

Infatti la risposta al continuo aumento di domanda di energia registrato negli ultimi anni non è, come si pensa, trovare altre fonti o costruire altre centrali; la soluzione sta nel ridurre i consumi attuali.

In Italia, secondo il Gestore della rete di trasmissione nazionale (GrtN), in dieci anni il fabbisogno di energia complessivo del Sud (con Sardegna, Abruzzo e Molise) è cresciuto del 2,2%: dai 3.032 Kwh (kilowattora) per abitante del 1993 ai 3.787 del 2003. Gli usi domestici di energia hanno assorbito circa un terzo dell'incremento, il resto al terziario, mentre il fabbisogno dell'industria è sostanzialmente stabile. Al Nord l'aumento è stato maggiore (2,7%), ma la tendenza recente del Sud preoccupa: a maggio scorso Campania, Puglia, Basilicata e Calabria hanno raggiunto 3.690 GWh (gigawattora) di fabbisogno, +3,9 su maggio 2004. Una crescita inferiore solo a quella della Lombardia. A determinare tale situazione dunque sarebbero i consumi di abitazioni e uffici; l'imputato responsabile è l'abusivismo edilizio: gli edifici abusivi si costruiscono al risparmio, con materiali scadenti, troppo cemento armato e scarsa cura nelle finiture.

In Europa il settore civile assorbe più del 40% del fabbisogno energetico totale, ma nello stesso settore il potenziale risparmio energetico è notevole: oltre il 22%.

Raggiungere questo obiettivo non è impossibile né tanto meno facile. Bisogna avvalersi del già concretato progresso tecnologico per operare nel comparto edilizio, molto "polverizzato" e privo di prescrizioni per una progettazione indirizzata verso il risparmio energetico e la qualità del costruito.

Per avviare questo processo bisogna che gli strumenti attuativi della Pianificazione Urbanistica, Regolamenti Edilizi per primi, diventino incentivo e non vincolo per le scelte progettuali più innovative, garantendo, la "qualità energetica degli edifici", attraverso norme prescrittive volte a stimolare i progettisti a cercare

soluzioni, ad integrare gli interventi di risparmio energetico con quelli di riqualificazione tecnologica e chiudendo l'iter con la *certificazione energetica* del manufatto. Si potrà così progettare il nuovo nel rispetto di regole chiare, ma anche intervenire sull'esistente guardando allo sviluppo sostenibile del costruito.

Per fare maggiore chiarezza sulla posizione Italiana e delle sue Regioni sull'applicazione della Certificazione energetica degli edifici è opportuno ripercorrere alcuni punti cruciali.

Il tema della qualità energetica dell'edificio viene introdotto nel contesto legislativo italiano dalla Legge 10/91 che prevedeva l'emanazione del decreto attuativo concernente la certificazione energetica degli edifici, purtroppo ciò che doveva essere fatto entro soli tre mesi aspetta ancora attuazione.

Nel contesto legislativo europeo, invece, i primi segnali arrivano con l'emanazione da parte della Commissione europea della Direttiva 93/76/CE, meglio conosciuta come Direttiva SAVE, seguita dalla più recente Direttiva 2002/91/CE riguardante proprio il rendimento energetico nell'edilizia nell'esigenza di definire uno *“strumento giuridico complementare che sancisca interventi più concreti al fine di realizzare il grande potenziale di risparmio energetico tutt'ora inattuato e di ridurre l'ampio divario fra le risultanze dei diversi stati membri in questo settore.”*

La data ultima per il recepimento della Direttiva 2002/91/CE da parte dei Paesi dell'Unione Europea è il 4 gennaio 2006, l'Italia lo ha già fatto il 27 maggio 2005 e già alcune Regioni come Lombardia, Toscana e Lazio hanno approvato leggi regionali in linea con le nuove istanze.

L'obiettivo della direttiva è migliorare il rendimento energetico degli edifici, fissando alcuni fondamentali criteri:

- il quadro generale di una metodologia comune europea per il calcolo del rendimento energetico integrato degli edifici;
- l'applicazione di requisiti minimi in materia di rendimento energetico degli edifici di nuova costruzione;
- l'applicazione di requisiti minimi in materia di rendimento energetico degli edifici esistenti di grande metratura sottoposti a importanti ristrutturazioni;
- la certificazione energetica degli edifici;
- l'ispezione periodica delle caldaie e dei sistemi di condizionamento dell'aria, nonché una perizia degli impianti termici le cui caldaie abbiano più di 15 anni.

La direttiva si applica agli edifici di nuova costruzione e per quelli >1.000 m<sup>2</sup> occorre che gli stati membri favoriscano la fattibilità tecnico-economica dei sistemi alternativi (rinnovabili, cogenerazione, teleriscaldamento, pompe di calore).

Si applica inoltre agli edifici esistenti oltre i 1.000 m<sup>2</sup> e solo in caso di ristrutturazione di impianti e involucro e murature esterne per un valore >25% del valore dell'edificio (terreno escluso).

Con questi provvedimenti la UE si propone di realizzare un risparmio di circa il 22% dei consumi energetici comunitari entro il 2010; ciò significherebbe un risparmio di energia per 55 milioni di tonnellate, e la riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> per 100 milioni di tonnellate.

Gli stati membri dovranno adottare le misure necessarie per garantire che siano istituiti requisiti minimi di rendimento energetico per gli edifici, riveduti a scadenza massima di 5 anni.

Tale rendimento deve essere calcolato in base ad una metodologia che consideri, oltre alla coibentazione, il tipo di impianto, le fonti di energia rinnovabile, le caratteristiche architettoniche dell'edificio, in un contesto omogeneo tra gli stati membri, ma nel rispetto dei livelli nazionali e regionali.

In pratica la Certificazione serve descrivere le caratteristiche dell'edificio attraverso una scheda, assegnando un voto (ad esempio da 1 a 10), che indica l'efficienza energetica della casa e del sistema edificio-impianto; tale scheda sarà affissa all'esterno dell'edificio ed avrà il compito di "dichiarare" il livello di consumo dell'immobile.

L'introduzione della Certificazione Energetica degli Edifici, consente la diffusione delle nuove tecnologie di efficienza energetica in edilizia, garantisce il miglioramento della qualità architettonica e nel contempo il rilancio del settore con effetti economici e di nuova occupazione. La diffusione della certificazione influenzerà il mercato immobiliare determinando modifiche alle usuali azioni di riqualificazione degli edifici, i quali per ottenere una buona categoria energetica adotteranno nella scelta degli interventi da eseguire non più solo criteri di convenienza economica, ma criteri di qualità energetica.

La soluzione ai problemi del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, e quindi il conseguente contributo alla riduzione dei gas climalteranti passa attraverso la presa di coscienza di tutti gli attori coinvolti ed uno sforzo altrettanto congiunto per ricercare ed applicare le soluzioni più opportune.

I risultati attesi dipenderanno molto dall'evoluzione nella normativa nazionale e regionale.

Si è già detto che l'Italia ha recepito la direttiva 2002/91/CE; la legge impone il passaggio delle competenze alle regioni che dovranno esercitare questo potere promuovendo un adeguamento delle norme al proprio territorio.

Già oggi, a detta degli esperti e degli addetti ai lavori, non mancano tuttavia alcune note di ambiguità che fanno temere all'ennesima occasione perduta per recepire in chiave innovativa le disposizioni europee. Al confronto di altri Paesi come Francia e Danimarca, molte perplessità sono state infatti delineate sull'effettiva convinzione del Governo italiano di modificare gli attuali metodi di progettazione e di costruzione a favore dell'efficienza energetica e dell'integrazione di fonti rinnovabili in edilizia. Visti i buoni risultati e le esperienze che si sono diffuse a livello locale, la speranza è tuttavia che tale processo possa partire dal basso, e che i risultati raggiunti sul Il nuovo stimolino, un domani, la volontà di intervenire anche sul patrimonio immobiliare esistente, stimato attorno ai 26,5 milioni di abitazioni.

#### Bibliografia.

- Direttiva 2002/91/CE
- Periodico Eubios n° 8,9,12/2004-05
- Periodico gestione energia n°2/2005
- Economia immobiliare n°28/2005